

TI_GERICHTE 42.2008.15 vom 2. September 2008

TI Tribunale d'appello, 2008-09-02, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_42.2008.15_d20080902

FR: TI_GERICHTE 42.2008.15 du 2 septembre 2008

IT: TI_GERICHTE 42.2008.15 del 2 settembre 2008

Regeste

Entità della prestazione assistenziale a favore di una madre i cui 2 figli (uno minorenni e l'altro diventato maggiorenne nel periodo in questione) sono in affidamento presso terzi da anni. Il calcolo dell'USSI che ha computato le spese dei 2 figli e il reddito di apprendista del maggiore è corretto

Erwägungen

E. 1

persona

960.■

100.■

1060.■

E. 2

persone

1469.■

100.■

1569.■

E. 3

persone

1786.■

100.■

1886.■

E. 4

persone

2054.■

100.■

2154.■

E. 5

persone

2323.■

100.■

2423.■

E. 6

persone

2592.■

100.■

2692.■

E. 7

persone

2861.■

100.■

2961.■

Per ogni persona supplementare

+269.■

■

+269.■

Tipo di affidamento

Compenso mensile massimo raccomandato

Affidamento intra-familiare (nonni)

CHF 990.--

Affidamento extra-familiare

CHF 1800.--

Affidamento professionale e S.O.S.

CHF 2250.--

Condizioni di reddito familiare

Ammontare del contributo mensile

Famiglia senza prestazioni LAPS

da CHF 400.-- fino a concorrenza del compenso corrisposto alla famiglia affidataria

Famiglia con prestazioni LAPS,

senza prestazioni di assistenza

CHF 400.--

Famiglia con prestazioni LAPS

di cui prestazioni di assistenza

CHF 220.--

E. 23

dicembre 2003, consid. 4; STFA U 355/02 del 19 novembre 2003, consid. 3; RAMI 2001 pag. 36; DTF 125 V 413=SVR 2001 IV Nr. 27; DTF 118 V 313; DTF 110 V 51 consid. 3b, DTF 105 V 276 consid. 1, DTF 104 V 180, DTF 102 V 152). Secondo la giurisprudenza, a condizione che all'amministrazione sia stata data l'opportunità di pronunciarsi in merito, la procedura giudiziaria amministrativa può essere estesa, per ragioni di economia processuale, a una questione non propriamente oggetto della lite purché essa sia suscettibile di essere giudicata e così strettamente connessa all'oggetto iniziale della controversia che si possa ravvisare un'unità fattuale (cfr. STFA I 712/02 del 6 febbraio 2003, consid. 1.1.; DTF 122 V 36 consid. 2a con riferimenti). In casu la questione dell'importo della prestazione assistenziale per i mesi di ottobre e novembre 2008 è strettamente legata alla problematica relativa all'ammontare dell'aiuto sociale per il mese di settembre 2008, visto che contestato è, in entrambi i casi, esclusivamente il computo del reddito del figlio _____. L'USSI, prendendo posizione a quest'ultimo riguardo nella decisione su reclamo del 31 ottobre 2008, nonché nella risposta di causa, si è perciò implicitamente pronunciato anche in merito alla prestazione di ottobre e novembre 2008 (cfr. doc. III). Questo Tribunale, dunque, per motivi di economia processuale esaminerà la correttezza non solo dell'importo della prestazione assistenziale del mese di settembre 2008, ma anche di quella del lasso di tempo ottobre-novembre 2008 (cfr. STF 8C_409/2007 dell'8 settembre 2009 consid. 1).

Contestualmente è, altresì, utile rilevare che se è vero che per costante giurisprudenza la decisione impugnata costituisce il presupposto ed il contenuto della contestazione sottoposta all'esame giudiziale (cfr. C 226/03 del 12 marzo 2004, parzialmente pubblicata in SJZ 100 (2004), n. 11, p. 268s DTF 122 V 36 consid. 2a, DTF 110 V 51 consid. 3b e giurisprudenza ivi citata; SVR 1997 UV 81, p. 294), è altrettanto vero che l'oggetto impugnato non viene comunque stabilito esclusivamente sulla base del contenuto effettivo di una decisione. Esso è, infatti, costituito sia dai rapporti giuridici sui quali l'amministrazione si è pronunciata nel provvedimento contestato, che da quelli su cui a torto l'amministrazione ha omesso di esprimersi nella decisione. Ciò deriva dal principio inquisitorio e dal principio dell'applicazione d'ufficio del diritto, reggenti la procedura in materia di assicurazioni sociali e di assistenza sociale (cfr. art. 61 lett. c LPGa; 16 Lptca; STFA del 23 dicembre 2003 nella causa M., C., E., F., R., U 105/03; DTF 116 V 26 consid. 3c).

2.2. L'intervento della pubblica assistenza è regolato nel Cantone Ticino dalla Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971 (Las). L'art. 1 Las stabilisce che lo Stato provvede, nel rispetto della dignità e dei diritti della persona, all'attribuzione delle prestazioni sociali stabilite dalla legislazione federale o cantonale e, in particolare, all'assistenza di quanti stanno per cadere o siano caduti nel bisogno (cpv. 1). Le prestazioni sociali hanno lo scopo di favorire l'inserimento sociale e professionale dei beneficiari (cpv. 2). L'art. 2 della Legge fissa il principio della sussidiarietà dell'assistenza e prevede al cpv. 1 che "le prestazioni assistenziali secondo questa legge sono complementari o suppletorie a quelle della previdenza, delle assicurazioni sociali e delle misure contro la disoccupazione previste da altre leggi cantonali". Il cpv. 2 precisa che "in particolare le prestazioni assistenziali propriamente dette di tipo finanziario vengono concesse solo una volta esaurite le altre prestazioni sociali previste dalla Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali del 5 giugno 2000 (art. 13 Laps)". L'art. 13 Laps, afferente all'ordine delle prestazioni, enuncia peraltro che "Le prestazioni sociali di complemento armonizzate vengono concesse nell'ordine in cui figurano all'art. 2 cpv. 1, ritenuto che: a) prima dell'erogazione delle prestazioni sociali di complemento vanno erogate le partecipazioni al

premio dell'assicurazione contro le malattie a cui i membri dell'unità di riferimento hanno diritto; b) ogni prestazione va erogata sino al massimo dell'importo previsto dalla legge speciale prima di concedere una prestazione che segue nell'ordine; c) nel calcolo di ogni prestazione vengono computate quelle che la precedono nell'ordine, anche se il titolare del diritto o un'altra persona dell'unità di riferimento vi ha rinunciato." Inoltre giusta l'art. 2 cpv. 1 Laps: " Sono prestazioni sociali ai sensi della legge: a) la partecipazione al premio dell'assicurazione contro le malattie previsto dalla Legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal) del 18 marzo 1994 e dalla relativa legge cantonale di applicazione; b) l'aiuto sociale allo studio previsto dalla Legge della scuola del 1° febbraio 1990; c) l'assegno di studio previsto dalla Legge della scuola del 1° febbraio 1990; d) l'assegno complementare per il perfezionamento e la riqualificazione professionale previsto dalla Legge della scuola del 1° febbraio 1990; e) l'indennità straordinaria ai disoccupati prevista dalla Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati del 13 ottobre 1997; f) l'assegno integrativo previsto dalla Legge sugli assegni di famiglia dell'11 giugno 1996; g) l'assegno di prima infanzia previsto dalla Legge sugli assegni di famiglia dell'11 giugno 1996; h) le prestazioni assistenziali previste dalla Legge sull'assistenza sociale dell'8 marzo 1971." Anche dal Messaggio n. 4773 del 1° luglio 1998 relativo all'introduzione di una nuova legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali, p.to 8, si evince che la priorità di intervento spetta alla partecipazione dei premi dell'assicurazione contro le malattie, poiché questa è obbligatoria per tutti i residenti. In seguito intervengono i sussidi per il perfezionamento e la riqualifica professionale, le indennità straordinarie di disoccupazione durante il periodo previsto per questi contributi, gli assegni integrativi per i figli e gli assegni di prima infanzia. Le prestazioni assistenziali costituiscono l'ultimo intervento sociale.

2.3. Secondo l'art. 11 Las i provvedimenti assistenziali consistono in provvedimenti preventivi (art. 12 Las) e in prestazioni assistenziali propriamente dette (art. 17). Al riguardo va rilevato che la legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps) ha previsto per la Las la possibilità di derogare alla legge quadro. Questo principio è sancito esplicitamente dall'art. 2 cpv. 2 Laps, che autorizza la Las a derogare alle disposizioni degli art. 4, 6, 8, 9, 10, 23 e 33 Laps (cfr. Messaggio n. 5250 dell'8 maggio 2002, pag. 2). La natura, l'ampiezza e la durata delle prestazioni assistenziali propriamente dette sono commisurate agli scopi di questa legge, alle condizioni personali e alle situazioni locali (art. 17 cpv. 1 Las). Esse si suddividono in due categorie: ordinarie e speciali (art. 17 cpv. 2 Las). Questa distinzione si basa su criteri qualitativi inerenti alle prestazioni, in relazione al tipo di bisogno cui sono destinate (cfr. Messaggio n. 5250 del Consiglio di Stato relativo alla modifica della Legge sull'assistenza dell'8 maggio 2002, pag. 3). Inoltre le prestazioni assistenziali possono essere ricorrenti o puntuali (art. 17 cpv. 3 Las). Relativamente alle prestazioni ordinarie l'art. 18 Las enuncia: " Le prestazioni assistenziali ordinarie coprono la differenza fra il reddito disponibile residuale e la soglia d'intervento ai sensi dell'art. 19, da cui vengono dedotte le prestazioni sociali di complemento effettivamente percepite sulla base della Laps. (cpv. 1) Le prestazioni ordinarie hanno di regola carattere ricorrente. (cpv. 2)." Ex art. 19 Las, concernente la soglia di intervento, poi: " La soglia d'intervento per le prestazioni assistenziali, in deroga all'art. 10 Laps, è definita ogni anno, tenuto conto delle direttive emanate dalla Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale." L'art. 19 Las definisce la soglia di intervento per le prestazioni assistenziali in deroga a quella stabilita dalla Laps (art. 10 Laps) che fa riferimento ai limiti minimi previsti dalla legislazione sulle prestazioni complementari all'AVS/AI. La Las rinvia, in effetti, alle disposizioni della Conferenza svizzera delle

istituzioni dell'azione sociale (COSAS), a cui peraltro il Ticino si adegua da molti anni, come altri Cantoni. L'ammontare della soglia Las viene deciso annualmente tenuto conto delle direttive della COSAS (cfr. Consiglio di Stato, Messaggio n. 5250 dell'8 maggio 2002, pag. 3). Nel Rapporto del 5 novembre 2002 sul messaggio n. 5250, pag. 4-5 la Commissione della gestione ha indicato che tale soglia è inferiore al minimo delle PC e può configurarsi con il concetto di minimo vitale garantito dalla Costituzione federale e dalla Costituzione cantonale. La soglia definita a livello svizzero si basa sui dati statistici svizzeri inerenti ai consumi delle famiglie e dei singoli ed è considerata come scientificamente attendibile e appropriata. Il Dipartimento della sanità e della socialità - DSS (ai sensi degli art. 48 Las e 1 Reg.Las esso è, infatti, competente per l'esecuzione e l'applicazione della Las e del suo regolamento; esso si avvale dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento) -, il 7 gennaio 2008, sentito il parere dell'USSI e della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, ha deciso, considerato, da un lato, che la COSAS ha adottato il 3 dicembre 2004 una nuova versione delle «direttive per il calcolo del sostegno sociale» (al riguardo, cfr. "Inciter et intégrer: le système des nouvelles normes de la CSIAS" in *Repère social* n° 72 dicembre 2005 - gennaio 2006 pag. 2 seg.) che la Conferenza dei direttori cantonali delle opere sociali invita ad applicare, dall'altro, che "il coordinamento con le altre prestazioni sociali, l'organizzazione del sostegno sociale in Ticino, come pure ragioni attinenti alla politica di bilancio del Cantone rendono problematico un adeguamento integrale alle nuove direttive della COSAS - peraltro non richiesto dall'art. 19 della Las" -, che a far tempo dal 1° gennaio 2008 la soglia di intervento corrisponde: " A. Forfait globale e Supplemento d'integrazione Persone dell'unità di riferimento (economia domestica ai sensi del sostegno sociale) Forfait globale per il mantenimento (raccomandato dalla COSAS) (fr./mese) Supplemento d'integrazione (adattamento delle raccomandazioni minime della COSAS) (fr./mese) Totale (fr./mese) 1 persona 960.- 100.- 1060.- 2 persone 1469.- 100.- 1569.- 3 persone 1786.- 100.- 1886.- 4 persone 2054.- 100.- 2154.- 5 persone 2323.- 100.- 2423.- 6 persone 2592.- 100.- 2692.- 7 persone 2861.- 100.- 2961.- Per ogni persona supplementare +269.- +269.- B. Supplemento per unità di riferimento di 3 o più persone di 16 anni o più (ripreso dalle precedenti raccomandazioni della COSAS). Per unità di riferimento con più di due persone di almeno 16 anni compiuti, gli importi di cui sopra sono integrati da un supplemento mensile assegnato alla terza e alle successive persone di 16 o più anni di età; l'importo di tale supplemento è di 206.-- fr./mese per ognuna di queste persone." (cfr. Direttive riguardanti gli importi delle prestazioni assistenziali per il 2008 in BU 3/2008 del 25 gennaio 2008 pag. 30-31) 2.4. L'art. 22 Las, concernente il reddito disponibile residuale, enuncia: " Il reddito disponibile residuale è quello definito dagli art. da 5 a 9 Laps, tenuto conto delle deroghe seguenti: a) Reddito computabile: 1. vengono computate le prestazioni ricevute in adempimento di un obbligo fondato sul diritto di famiglia se vengono corrisposte da una persona non facente parte dell'unità di riferimento e dichiarate dal richiedente; 2. la sostanza netta viene computata interamente nella misura in cui supera 100'000 fr. per l'abitazione primaria e, per le altre forme di sostanza, 10'000 fr. per una persona sola, 20'000 per una coppia (coniugi o conviventi con figli in comune) e 2'000 fr. per ogni figlio minorenni o maggiorenne non economicamente indipendente; eccezioni transitorie a questo computo possono essere concesse in casi di rigore, segnatamente se la sostanza computabile nel reddito fosse difficilmente liquidabile; 3. vengono interamente computati i redditi dei minorenni facenti parte dell'unità di riferimento. 4. Non vengono computate le entrate e le parti di sostanza, mobiliare e immobiliare, alle quali il richiedente ha rinunciato. b) Spesa vincolata: 1. non

vengono computati rendite e oneri permanenti (art. 8 cpv. 1 lett. c) Laps); 2. non vengono computati gli alimenti di cui all' art. 8 cpv. 1 lett. d) Laps; 3. non vengono computate le imposte di cui all' art. 8 cpv. 1 lett. j) Laps; 4. le spese e gli interessi passivi sui debiti privati vengono riconosciuti solo fino all' importo complessivo dei redditi della sostanza contemplati dagli art. 19 e 20 della LT (deroga all' art. 8, cpv. 2, lett. a) Laps). c) Spesa per l'alloggio Per il calcolo della spesa per l'alloggio viene considerato l'affitto maggiorato delle spese accessorie effettive fino al massimale previsto dall'art. 9 Laps" Il reddito disponibile residuale, fatta eccezione per le deroghe di cui all'art. 22 Las appena menzionato, corrisponde quindi a quello definito agli art. 5-9 Laps. Esso è conseguentemente pari alla differenza tra la somma dei redditi computabili e la somma delle spese computabili delle persone componenti l'unità di riferimento (art. 5 Laps). L'art. 6 Laps regola così il reddito computabile: " Il reddito computabile è costituito dai seguenti redditi: a) i redditi ai sensi degli art. 15-22 della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT), ad esclusione dei redditi imposti separatamente in virtù degli art. 36 cpv. 1, 38 cpv. 1 e 57 cpv. 1 LT; b) ... c) ... d) i proventi ricevuti in virtù della legislazione federale sulle prestazioni complementari all'assicurazione per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità; e) tutte le rendite riconosciute ai sensi della Legge federale sull'assicurazione militare federale del 19 giugno 1992; f) 1/15 della sostanza mobiliare e immobiliare, imponibile; la deduzione sociale per coniugi giusta la legge tributaria si applica anche alle famiglie monoparentali ed alle coppie conviventi. (cpv. 1) Fanno parte dei redditi computabili le entrate e le parti di sostanza, mobiliare e immobiliare, alle quali il richiedente ha rinunciato. (cpv. 2) Non sono considerati redditi le prestazioni sociali ai sensi della presente legge. (cpv. 3) Il Consiglio di Stato determina in quale misura vanno computati i redditi dei minorenni. (cpv. 4)" La spesa computabile è, invece, costituita dalla somma delle spese vincolate e dalla spesa per l'alloggio (art. 7 Laps). Ai sensi dell'art. 8 Laps: " La spesa vincolata è costituita dalle seguenti spese: a) le spese ai sensi degli art. 25-31 LT. Il Consiglio di Stato determina in quale misura vengono computate le spese per il conseguimento del reddito delle persone con attività lucrativa salariata; b) gli interessi maturati su debiti ammessi in deduzione di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. a) LT; c) le rendite e gli oneri permanenti di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. b) LT; d) gli alimenti di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. c) LT; e) i versamenti, premi e contributi legali, statuari o regolamentari per acquisire diritti di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. d) e f) LT; f) i versamenti, premi e contributi per acquisire diritti contrattuali in forme riconosciute della previdenza individuale vincolata di cui all'art. 32 cpv. 1 lett. e) LT versati da persone che esercitano un'attività lucrativa indipendente o dipendente, se queste ultime non sono affiliate obbligatoriamente al secondo pilastro; g) i premi ordinari per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie vigenti al momento della richiesta, ma al massimo fino al raggiungimento dell'importo della quota cantonale media ponderata; h) i premi per l'assicurazione della perdita di guadagno in caso di malattia o in caso di infortunio delle persone non obbligatoriamente assicurate; i) ... j) (cpv. 1) Le spese di cui all'art. 31 LT e gli interessi maturati sui debiti di cui al cpv. 1 lett. b) vengono riconosciuti sino ai seguenti importi: a) per le spese e gli interessi passivi sui debiti privati fino all'importo complessivo dei redditi della sostanza contemplati dagli art. 19 e 20 LT, maggiorato di 3000 fr.; b) per i debiti derivanti dall'esercizio dell'attività professionale, l'importo effettivo degli interessi. (cpv. 2)" L'art. 9 Laps riguarda la spesa per l'alloggio: " La spesa per l'alloggio è computata fino ad un massimo di: a) per le persone unità importo riconosciuto dalla legislazione di riferimento composte sulle prestazioni complementari da una persona: all'AVS/AI per la persona sola b)

per le unità di riferimento importato riconosciuto dalla legislazione di riferimento
composte sulle prestazioni complementari da due persone: all'AVS/AI per i coniugi
c) per le unità di riferimento importato riconosciuto dalla legislazione di riferimento
composte da sulle prestazioni complementari più di due persone: all'AVS/AI per i
coniugi maggiorato del 20% (cpv. 1) Se una persona che non fa parte dell'unità di
riferimento convive con uno dei suoi membri, dalla spesa per l'alloggio viene dedotta la
quota-parte imputabile al convivente. (cpv. 2)" L'art. 5 cpv. 1 lett. b cifra 2 LPC, prevede
che, i cantoni stabiliscono l'importo delle spese per pigione fino a concorrenza di un
importo annuo, che a decorrere 1° gennaio 2001 corrisponde a fr. 13'200.-- per le persone
sole e di fr. 15'000.-- per coniugi e le persone con figli (cfr. Ordinanza 01 sull'adeguamento
delle prestazioni complementari all'AVS/AI del 18 settembre 2000 e Decreto esecutivo
concernente la legge federale sulle prestazioni complementari all'AVS e all'AI del 20
dicembre 2005). Secondo l'art. 2 della legge cantonale di applicazione a titolo di pigione si
applica l'importo massimo. Le deroghe ad alcune delle diverse componenti del reddito
computabile e della spesa vincolata di cui agli art. 6 e 8 Laps, contemplate dall'art. 22 Las e
autorizzate dall'art. 2 cpv. 2 Laps, hanno carattere restrittivo e sono volte a determinare un
reddito disponibile che misuri ancora meglio la reale situazione di bisogno del richiedente.
Alcune entrate non considerate dalla Laps (che fa riferimento essenzialmente ai redditi
contemplati dalla Legge tributaria) sono, poi, incluse fra i redditi della Las (per esempio i
redditi dei minorenni e le prestazioni ricevute in adempimento di un obbligo fondato sul
diritto di famiglia). La sostanza nel regime Las viene considerata per un importo più elevato
rispetto al conteggio nell'ambito Laps. Dal calcolo delle spese ai sensi della Las sono,
invece, escluse alcune voci, quali le rendite e gli oneri permanenti, gli alimenti: le risorse
delle prestazioni assistenziali non possono essere destinate a pagare questi oneri. La persona
priva del minimo vitale cessa i pagamenti e il creditore ha eventualmente a disposizione
altri mezzi (per esempio, il ricorso all'anticipo degli alimenti). Infine il limite per il
riconoscimento delle spese e degli interessi sui debiti è inferiore a quello della Laps (cfr. art.
8 cpv. 1 lett. c, d, j Laps; Messaggio n. 5250 dell'8 maggio 2002, pag. 5). 2.5. RI 1, con il
ricorso, ha contestato il calcolo con cui l'USSI ha stabilito la prestazione assistenziale
spettante per il periodo da settembre a novembre 2008. Più precisamente l'insorgente
ritiene che l'amministrazione ha, a torto, ha ritenuto fra i redditi computabili la retribuzione
percepita da suo figlio _____, quale apprendista cuoco, visto che quest'ultimo si trova
da oltre quindici anni in affidamento familiare (cfr. doc. I). L'USSI, dal canto suo, ha
indicato, da un lato, che ai sensi dell'art. 4 Laps dell'unità di riferimento del titolare del
diritto fanno parte i figli minorenni. Dall'altro, che l'art. 22 Las prevede che vengono
interamente computati i redditi dei figli minorenni facenti parte dell'unità di riferimento.
L'amministrazione ha, quindi, concluso che i figli _____ e _____, benché
affidati a terzi, fanno parte dell'unità di riferimento della ricorrente e di conseguenza è
corretto prendere in considerazione il reddito da attività dipendente di _____,
deducendo peraltro le spese per oneri sociali, per doppia economia domestica e per altre
spese professionali in modo forfetario, come pure spese vincolate dei figli, come il premio
dell'assicurazione malattia (cfr. doc. A; IV). 2.6. Chiamata a pronunciarsi in merito alla
fattispecie, questa Corte rileva, innanzitutto, che l'unità economica di riferimento del
titolare del diritto alla prestazione corrisponde alla cerchia di persone da considerare per il
calcolo della prestazione (cfr. Messaggio n. 4773 del 1° luglio 1998 relativo
all'introduzione di una nuova legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle
prestazioni sociali pag. 5). L'art. 4 Laps, afferente all'unità di riferimento e al quale la Las

rinvia (cfr. art. 21 Las), enuncia che: " 1 L'unità di riferimento è costituita: a) dal titolare del diritto; b) dal coniuge o dal partner registrato; c) dal partner convivente, se la convivenza è considerata stabile; d) dai figli minorenni di cui essi hanno l'autorità parentale; e) dai figli maggiorenni, se questi non sono economicamente indipendenti. 2-7 ... " Giusta l'art. 4b Laps: " Se entrambi i genitori sono privati dell'autorità parentale, il minore fa parte dell'unità di riferimento della madre." L'art. 1a Reg.Laps, relativo all'autorità parentale, prevede che: " Se l'autorità parentale sui figli minorenni viene condivisa con una persona diversa da quelle menzionate all'art. 4 cpv. 1 lett. a - c della legge, il minore fa parte dell'unità di riferimento in cui vive il genitore con il quale condivide il domicilio." Nel Messaggio del 13 marzo 2002 relativo alla modifica della legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali il Consiglio di Stato, in merito alla prima proposta di cui al Messaggio del 1° luglio 1998 afferente all'introduzione di una nuova legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali secondo la quale l'unità di riferimento era costituita, tra l'altro, dai figli minorenni dei quali il titolare del diritto aveva la custodia, ha indicato che: " D'altra parte, perché l'art. 4 cpv.1 lett. d indica che fanno parte dell'unità di riferimento dei genitori i figli minorenni di cui essi hanno la custodia: un minore affidato a un Istituto o a una famiglia terza non farebbe parte dell'unità di riferimento dei genitori con conseguente riduzione della soglia di intervento per quest'ultima, benché i genitori siano tenuti a provvedere al mantenimento del figlio, anche se privati della custodia" (Messaggio del 13 marzo 2002 pag. 9). Il concetto di custodia è stato, quindi, sostituito con quello di autorità parentale ed è stato specificato che se i genitori fossero privati dell'autorità parentale, il minore farebbe parte dell'unità di riferimento della madre (cfr. Messaggio del 13 marzo 2002 pag. 9; art. 4 cpv. 1 lett. d Laps; art. 4b Laps). Secondo l'art. 4a cpv. 2 Laps poi: " I figli e i titolari del diritto maggiorenni economicamente dipendenti fanno parte dell'unità di riferimento del genitore con il quale condividono il domicilio; se hanno domicilio per conto proprio essi fanno parte dell'unità di riferimento del genitore da loro indicato. L'art. 2 Reg.Laps definisce così le persone economicamente dipendenti: " 1 Una persona maggiorenne non è economicamente indipendente se, cumulativamente: a) ha meno di 30 anni; b) non è sposata, legalmente divorziata, separata o vedova, non è o non è stata vincolata da un'unione domestica registrata; c) non ha figli; d) è in prima formazione. 2 Vi è prima formazione ai sensi del cpv. 1 lett. d) quando, senza interruzione del percorso formativo superiore ai 24 mesi, una persona maggiorenne frequenta una formazione del livello seguente: a) primario, secondario 1, oppure secondario 2 di tipo propedeutico; b) secondario 2 di tipo professionale o terziario non universitario, se non possiede già un titolo dello stesso livello o di livello superiore; c) terziario di tipo universitario professionale e accademico compresa la frequenza del biennio che completa la laurea breve o del master che completa il bachelor, se non possiede già un titolo di livello terziario; d) perfezionamento linguistico dopo una formazione di livello secondario 2. 3 ... " Secondo l'art. 21 Las: " In deroga all'art. 4 Laps, se il titolare del diritto è un figlio maggiorenne non economicamente indipendente e il reddito disponibile residuale della sua unità di riferimento supera la soglia di intervento delle prestazioni assistenziali, dall'unità di riferimento vengono esclusi i genitori che non ottemperano al loro obbligo di mantenimento ai sensi dell'art. 277 CCS. (cpv. 1) In caso di rigore, l'autorità competente può pure escludere dall'unità di riferimento altri membri che non ottemperano ai loro obblighi di mantenimento o di assistenza nei confronti del titolare del diritto, ai sensi degli art. 159, 163, 276, 328 e 329 CCS. (cpv. 2)." Quella appena citata è l'unica deroga apportata nella Las dal legislatore ticinese al regime introdotto dalla Laps in

relazione alla determinazione dell'unità di riferimento. 2.7. Ai sensi dell'art. 296 cpv. 1 CC il figlio è soggetto, finché minorenne, all'autorità parentale. Secondo l'art. 298 cpv. 1 CC prevede che se i genitori non sono uniti in matrimonio, l'autorità parentale spetta alla madre. Ex art. 300 CC i terzi cui è affidata la cura di un figlio rappresentano i genitori nell'esercizio dell'autorità parentale, per quanto ciò sia indicato per il debito adempimento del loro compito e riservate misure diverse (cpv. 1). I genitori affilianti devono essere uditi prima di ogni decisione importante (cpv. 2). Giusta l'art. 276 CC: " I genitori devono provvedere al mantenimento del figlio, incluse le spese d'educazione e formazione e delle misure a sua tutela. (cpv.1) Il mantenimento consiste nella cura e nell'educazione ovvero, se il figlio non è sotto la custodia dei genitore, in prestazioni pecuniarie. (cpv. 2) I genitori sono liberati dall'obbligo di mantenimento nella misura in cui si possa ragionevolmente pretendere che il figlio vi provveda da sé con il provento del suo lavoro o con altri mezzi. (cpv. 3)" L'art. 293 CC prevede che: " Il diritto pubblico stabilisce chi debba sopportare le spese del mantenimento in quanto eccedano i mezzi dei genitori e dei figli, riservato l'obbligo di assistenza tra i parenti. (cpv. 1) Inoltre, il diritto pubblico disciplina il pagamento di anticipazioni quando i genitori non soddisfacciano al loro obbligo di mantenimento del figlio. (cpv. 2)" L'art. 294 cpv. 1 CC enuncia che i genitori affilianti hanno diritto a un congruo compenso per le cure prestate, salvo deroghe convenute o risultanti con chiarezza dalle circostanze. Al riguardo secondo l'art. 24 della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie) del 15 settembre 2003 la famiglia affidataria di cui all'art. 21 ha diritto a un contributo ai sensi dell'art. 294 CCS, corrisposto dallo Stato, che può esercitare eventuali regressi. Per quanto attiene alle spese per il mantenimento del minorenne affidato, l'art. 67 cpv. 1 Reg.Legge per le famiglie prevede che il Dipartimento emana raccomandazioni relative al compenso di cui all'art. 294 CC. Giusta il cpv. 2 di tale disposto l'anticipo di cui all'art. 24 della legge corrisponde agli importi di cui al cpv. 1 ed è versato dall'USSI, indipendentemente dal fatto che il collocamento sia stato deciso dal rappresentate legale del minorenne o da un'autorità tutoria o giudiziaria. Ex art. 70 Reg.Legge per le famiglie l'ammontare del contributo proposto ai genitori è calcolato facendo riferimento ai parametri utilizzati nell'ambito della Legge sull'assistenza sociale (cpv. 1). Il contributo dei genitori viene coperto facendo in primo luogo capo ai mezzi finanziari vincolati al mantenimento del minorenne (alimenti, assegno figli di base, assegno integrativo, rendite complete, rendite AI ecc.) e cercando di ottenere il versamento diretto di tali mezzi all'USSI (cpv. 2). Le Raccomandazioni relative al compenso dei genitori affilianti ai sensi dell'art. 294 CC del 6 novembre 2006, in vigore dal 1° gennaio 2007, enunciano che: " Il Dipartimento della sanità e della socialità, richiamati - gli art. 294 e 276 CCS; - l'art. 3 cpv. 2 lett. b) dell'Ordinanza sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione e di adozione del 19 ottobre 1977 (OAMin); - l'art. 24 della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni del 15 settembre 2003 (Legge per le famiglie); - gli art. 1 cpv. 2 lett. d), 5, 62, 67 e 70 del Regolamento della Legge per le famiglie del 15 settembre 2003 (del 20 dicembre 2005), stabilisce quanto segue: 1. Per le cure prestate, salvo deroghe convenute o risultanti con chiarezza dalle circostanze, i genitori affilianti (famiglia affidataria) hanno diritto al seguente compenso: Tipo di affidamento Compenso mensile massimo raccomandato Affidamento intra-familiare (nonni) CHF 990.-- Affidamento extra-familiare CHF 1800.-- Affidamento professionale e S.O.S. CHF 2250.-- 2. L'ammontare del contributo al compenso corrisposto dai genitori del minorenne è stabilito in: Condizioni di reddito familiare Ammontare del contributo mensile Famiglia senza

prestazioni LAPS da CHF 400.-- fino a concorrenza del compenso corrisposto alla famiglia affidataria Famiglia con prestazioni LAPS, senza prestazioni di assistenza CHF 400.-- Famiglia con prestazioni LAPS di cui prestazioni di assistenza CHF 220.-- 3. A partire dal 15° giorno consecutivo di rientro presso la propria famiglia, tutti gli importi mensili indicati vengono ridotti del 50%. (...)” 2.8. Per costante giurisprudenza federale, la legge va interpretata in primo luogo sulla base del suo testo letterale (cfr. STF 8C_226/2007 del 16 maggio 2008 consid. 6.1.; DTF 125 V 355; DTF 123 V 317; DTF 121 V 60; DTF 119 V 429 consid. 5a; DTF 112 V 168, DTF 108 V 240). Se il testo non è perfettamente chiaro oppure se sono possibili più interpretazioni conviene ricercare quale sia la vera portata della norma, prendendo in considerazione tutti gli elementi d'interpretazione, in particolare lo scopo della disposizione, il suo spirito, nonché i valori su cui essa prende fondamento. Pure di rilievo è il senso che essa assume nel suo contesto (cfr. STF 8C_226/2007 del 16 maggio 2008 consid. 6.1.; DTF 128 V 207; DTF 127 V 194; DTF 124 V 276; STFA del 6 luglio 1998 nella causa E.G., P 41/96; DTF 123 V 301; DTF 119 V 429 consid. 5a; DTF 118 Ib 191 consid. 5; DTF 117 V 109; Pratique VSI 1993 pag. 3 consid. 3 e rif. ivi citati; DTF 116 II 415 consid. 5b, 527 consid. 2b e 578 consid. 2b; DTF 111 V 127 consid. 3b; DTF 110 V 122 consid. 2d; DTF 107 V 215 consid. 2b). D'altra parte, secondo la giurisprudenza, si può derogare eccezionalmente dal senso letterale di un testo chiaro soltanto qualora conduca a soluzioni manifestamente insostenibili, contrarie alla volontà del legislatore. Devono cioè esistere delle ragioni obiettive, ad esempio deducibili dai lavori preparatori, dallo scopo e dal senso della disposizione oppure dalla sistematica della legge, che permettono di concludere che il testo di legge non esprime il vero senso della disposizione in oggetto (cfr. DTF 128 V 207; DTF 127 V 194; STFA del 6 luglio 1998 nella causa E.G.; DTF 123 V 317; DTF 123 III 91 consid. 3a, DTF 122 III 325 consid. 7a, 474 consid. 5a, DTF 122 V 364 consid. 4a, DTF 121 III 224 consid. 1d/aa, 412 consid. 4b, 465 consid. 4a/bb, DTF 121 V 24, DTF 121 V 61, DTF 121 V 127 consid. 2c, DTF 120 V 102 consid. 4b; 324 consid. 5a; 338 consid. 5a, 525 consid. 3a; SVR 1996 EL N. 19 pag. 55 consid. 4a; DTF 119 V 429 consid. 5a; DTF 119 V 60; DTF 118 Ib 452; Pratique VSI 1993, pag. 133; Pratique VSI 1993 pag. 263; RAMI 1993 pag. 132; DTF 117 V 109; DTF 117 V 45; DTF 117 V 5; DTF 112 V 168; DTF 108 V 240 consid. 4b. Vedi pure: Imboden/Rhinow/ Krähenmann, Schweizerische Verwaltungsrechtsprechung, Band 1, pag. 137 seg., Nr. 21 B IV). L'interpretazione letterale deve dunque condurre a dei risultati manifestamente insostenibili (zu offensichtlich unhaltbaren Ergebnissen), che contraddirebbero la vera intenzione del legislatore (DTF 109 V 62 consid. 4; DTF 107 V 216 consid. 3b; DTF 105 V 44; RAMI 1984 N. K 593, pag. 228 consid. 2b). Quando una disposizione legale non è chiara o allorché si presta a diverse contraddittorie interpretazioni, i lavori preparatori possono costituire un valido aiuto per individuare il senso della norma ed evitare così interpretazioni scorrette. Quando tali documenti non forniscono una risposta chiara, essi non sono invece utili come aiuto per l'interpretazione. In particolare trovandosi confrontati con delle leggi relativamente recenti la volontà del legislatore che le ha adottate non può essere ignorata. Se però questa volontà non ha trovato riscontro nel testo di legge, essa non è decisiva per l'interpretazione. In particolare, se durante le discussioni legislative è stata espressamente rifiutata una proposta di completare la legge nel senso di quella che rappresenta ora una possibilità di interpretazione, tale interpretazione non può essere presa in considerazione (cfr. DTF 123 V 301, DTF 123 V 318, DTF 115 V 349 consid. 1c con riferimento alla giurisprudenza e alla dottrina. Vedi pure DTF 122 III 325 consid. 7a, 474 consid. 5a, 120 II 247 consid. 3e, 117 II 526 consid. 1d, 116 Ia 368 consid. 5c, 116 II 415 consid. 5b e 527 f

consid. 2b). 2.9. Nel caso in esame i figli della ricorrente sono collocati da molti anni presso due famiglie affidatarie distinte, _____ in _____ e _____ in _____ cfr. doc. I). In casu si pone, dunque, la questione di sapere se i due figli fanno parte dell'unità di riferimento della madre, come sostenuto dall'USSI, oppure no. In proposito occorre evidenziare che _____ è nato il 20 dicembre 2001, per cui nel periodo esaminato (settembre-novembre 2008) era minorenni. _____, per contro, essendo nato il 27 ottobre 1990, è diventato maggiorenne il 27 ottobre 2008. Per quanto concerne i figli minorenni, come visto sopra, l'art. 4 lett. d Laps prevede che l'unità di riferimento è costituita dai figli minorenni di cui il titolare del diritto ha l'autorità parentale. Inoltre ex art. 1a Reg.Laps se l'autorità parentale sui figli minorenni viene condivisa con una persona diversa da quelle menzionate all'art. 4 cpv. 1 lett. a - c della legge (coniuge, partner convivente), il minorenni fa parte dell'unità di riferimento in cui vive il genitore con il quale condivide il domicilio. Dal tenore letterale delle due disposizioni citate discende che, soltanto nel caso in cui l'autorità parentale sia condivisa con una persona diversa dal coniuge o dal partner convivente, assume rilevanza dove il minorenni vive. In caso contrario, ossia qualora l'autorità parentale sul figlio minorenni non sia condivisa, per definire a quale unità di riferimento quest'ultimo appartenga occorre semplicemente stabilire chi è il genitore che ha l'autorità parentale. Del resto come sottolineato sopra, nel Messaggio del 13 marzo 2002 relativo alla modifica della legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali si è proprio sostituito il concetto di custodia con quello di autorità parentale ai fini della determinazione di quali figli compongono l'unità di riferimento di un titolare di prestazioni (cfr. consid. 2.6.). E' vero che ai sensi dell'art. 300 cpv. 1 CC i terzi cui è affidata la cura di un figlio rappresentano i genitori nell'esercizio dell'autorità parentale. E' altrettanto vero, tuttavia, che il disposto appena citato precisa che i terzi affidatari rappresentano i genitori nell'esercizio dell'autorità parentale per quanto ciò sia indicato per il debito adempimento del loro compito e riservate misure diverse. Pertanto unicamente in determinate situazioni concrete, segnatamente connesse alla cura quotidiana e all'educazione dei minori, i terzi affidatari - i quali non hanno l'autorità parentale e il cui potere di rappresentanza non limita i diritti dei genitori (cfr. Basler Kommentar Zivilgesetzbuch I, ad art. 300 ZGB, Basel-Genf-München 2006, n. 1, 4) - rappresentano i questi ultimi nell'esercizio dell'autorità parentale (cfr. Basler Kommentar, ad art. 300 ZGB, n. 6). Il legislatore nella Las, pur avendo derogato al regime Laps per quanto attiene all'unità di riferimento nel caso del titolare della prestazione assistenziale di un figlio maggiorenne ed economicamente dipendente (art. 21 las; consid. 2.6.), non ha d'altronde previsto alcuna divergenza rispetto alla Laps in relazione a titolari con figli di cui sono stati privati della custodia. In simili condizioni, il TCA, tutto ben considerato, ritiene che, dal profilo del calcolo delle prestazioni regolamentate dalla Laps e dalla Las i figli minorenni che sono oggetto di un affidamento familiare continuano a fare parte dell'unità di riferimento del genitore che ha l'autorità parentale. Tale soluzione si giustifica tanto più se si considera che l'obbligo di mantenimento dei figli dati in affido incombe in ogni caso ai genitori (cfr. art. 276 CC; 293; 294 CC; consid. 2.7.; Basler Kommentar, ad art. 276, n. 13, 26; Hausheer/Spycher, Handbuch des Unterhaltsrechts, Berna 1997, n. 06.42; Messaggio del 13 marzo 2002 relativo alla modifica della legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali il Consiglio di Stato, pag. 9, citato al consid. 2.6.). In effetti ciò risulta anche dalle Raccomandazioni relative al compenso dei genitori affilianti (cfr. consid. 2.7.), con le quali il DSS ha stabilito degli importi da versare ai terzi affidatari dai genitori del minorenni anche quando questi sono al beneficio di prestazioni

assistenziali. L'intervento dello Stato ha come scopo quello di anticipare il compenso alle famiglie affidatarie allorché i genitori non hanno i mezzi sufficienti per fare fronte al proprio obbligo di mantenimento (cfr. consid. 2.7.). L'ammontare di fr. 220.-- al mese a carico di una famiglia con prestazioni di aiuto sociale contemplato dalle Raccomandazioni del 6 novembre 2006 (cfr. consid. 2.7.) è inferiore a quello di fr. 400.-- al mese dovuto da una famiglia che percepisce prestazioni Laps. Tale differenza non presta, tuttavia, il fianco a critiche dal momento che il calcolo delle prestazioni Laps tiene conto di un fabbisogno di entità più elevato rispetto al forfait per il mantenimento di cui alla Las (cfr. art. 10 Laps; 19 Las; consid. 2.3.). Inoltre la Laps prevede il computo di costi non considerati dalla Las. Relativamente ai figli maggiorenni economicamente dipendenti (art. 2 Reg. Laps), l'art. 4a cpv. 2 Laps prevede che gli stessi fanno parte dell'unità di riferimento del genitore con il quale condividono il domicilio; se hanno domicilio per conto proprio, essi fanno parte dell'unità di riferimento del genitore da loro indicato. Secondo questa Corte il figlio maggiorenne economicamente dipendente, nel caso in cui, in primo luogo, vi sia un solo genitore (l'altro è deceduto o con il medesimo non è stato stabilito un rapporto di filiazione), in secondo luogo, non condivide il domicilio con questi e, infine, fino alla maggiore età sia stato considerato membro dell'unità di riferimento del genitore, continua a fare parte dell'unità di riferimento di quest'ultimo anche da maggiorenne. 2.10. Questo Tribunale non può comunque esimersi dall'invitare l'USSI a esaminare di caso in caso se al genitore beneficiario di prestazioni assistenziali, una volta coperte le sue spese personali (segnatamente fabbisogno, pigione, cassa malati) e dedotto il contributo per il compenso ai genitori affilianti di fr. 220.-- mensili (cfr. consid. 2.7.), resta ancora oppure no una somma a favore del figlio, ottenuta grazie al computo del fabbisogno di quest'ultimo che attualmente corrisponde a circa fr. 500.-- per il primo figlio (fr. 1'569.- - fr. 1'060.-; cfr. consid. 2.3.) e a circa fr. 300.-- per il secondo figlio (fr. 1'886.- - fr. 1'569; cfr. consid. 2.3.). Qualora i figli collocati presso terzi affidatari intrattengano relazioni personali con i genitori (art. 273 CC), l'eventuale eccedenza serve effettivamente a coprire i costi che ciò comporta. In proposito è utile evidenziare che le Raccomandazioni relative al compenso dei genitori affilianti emanate dal DSS alla cfr. 3 prevedono che a partire dal 15° giorno consecutivo di rientro presso la propria famiglia, tutti gli importi mensili indicati da corrispondere ai terzi affidatari da parte dei genitori vengono ridotti del 50% (cfr. consid. 2.7.). La situazione potrebbe essere invece diversa nel caso in cui siano assenti relazioni personali tra i genitori e i figli. In tale ipotesi l'amministrazione veglierà a che determinate spese per questi ultimi - ad esempio i costi per medicinali, consulti medici o dentistici non assunti dall'assicurazione malattia o la relativa franchigia, nonché i costi di partecipazione alle cure -, non vengano immediatamente coperti da prestazioni speciali dell'assistenza sociale, bensì siano addebitati al genitore nella misura dell'importo disponibile eccedente le spese computabili dei genitori sommate al contributo per la famiglia affidataria. 2.11. In concreto RI 1 non è coniugata, né convive con il padre di _____ o con il padre di _____. (cfr. doc. H). La ricorrente risulta, poi, avere l'autorità parentale sui figli (cfr. doc. 41; art. 298 CC), come indicato dall'amministrazione (cfr. doc. A, IV) e non contestato dalla medesima (cfr. doc. I). Inoltre dal sistema informatico relativo alla banca dati MOVPOP che gestisce l'anagrafe della popolazione del Cantone si evince che _____, che è diventato maggiorenne il 27 ottobre 2008, non ha alcun rapporto di filiazione con il padre naturale. Alla luce di quanto esposto al considerando precedente e tenuto conto del fatto che l'insorgente ha mantenuto l'autorità parentale sui figli e che _____ ha un rapporto di filiazione solo con lei, occorre concludere che l'unità di riferimento della

ricorrente sia costituita, sia nel periodo dal mese di settembre al 27 ottobre 2008 in cui i due figli erano entrambi minorenni, che nel lasso di tempo dal 27 ottobre al 30 novembre 2008 in cui _____ è diventato maggiorenne, dalla stessa e dai due figli, benché in affido. Del resto non va dimenticato che l'art. 4b Laps enuncia in ogni caso che se entrambi i genitori sono privati dell'autorità parentale, il minorente fa parte dell'unità di riferimento della madre. 2.12. Questa soluzione, contrariamente a quanto fatto valere dalla ricorrente (cfr. doc. I), non si rivela arbitraria, contraria al principio della buona fede e della parità di trattamento. In effetti il fatto di fare parte della stessa unità di riferimento comporta il computo non solo dei redditi e della sostanza dei figli, bensì anche delle loro spese (art. 22 Las; 5 Laps). L'USSI, come risulta dai conteggi effettuati (cfr. doc. B), in concreto ha tenuto conto di un fabbisogno di base per tre persone di fr. 1'886.-- al mese (cfr. consid. 2.3.), dei premi della cassa malati anche per i figli di complessivi fr. 5'954.-- annui, oltre che dei contributi sociali (fr. 1'636.-- annui), delle spese professionali di doppia economia domestica (fr. 4'500.-- annui) e altre spese professionali (fr. 2'400.-- annui) per il figlio _____. 2.13. Per quanto concerne il reddito da attività dipendente conseguito da _____ e computato interamente nel calcolo della prestazione assistenziale della madre, giova segnalare che l'art. 22 lett. a cfr. 3 Las prevede che "vengono interamente computati i redditi dei minorenni facenti parte dell'unità di riferimento" (cfr. consid. 2.4.). Il TCA, in una sentenza 42.2008.3 del 18 giugno 2008, destinata alla pubblicazione in RtiD I-2009, si è chinato su di un caso in cui l'USSI, nel calcolo della prestazione assistenziale spettante a una madre di un figlio minorente apprendista muratore al primo anno che abitava con lei, ha computato l'intero salario del figlio. Questa Corte, in merito, ha stabilito che la scelta del legislatore cantonale di computare per intero il reddito da attività lucrativa dei minorenni nel calcolo delle prestazioni assistenziali dei genitori (art. 22 lett. a cfr. 3 Las) - a differenza di quanto contemplato dalla Laps, ossia l'esclusione del conteggio del reddito da lavoro dipendente di un minorente (cfr. art. 6 cpv. 4 Laps; 3 cpv. 1 Reg.Laps) - , alla luce dello scopo dell'assistenza pubblica che è quello di intervenire ogni qualvolta una persona si trovi in una situazione di bisogno concreto e del principio di sussidiarietà, non è contrario alla legislazione in vigore e neppure alla Costituzione federale, né alla Costituzione cantonale. In particolare questa Corte non ha ravvisato alcuna violazione del principio di parità di trattamento fra i figli minorenni di genitori che devono ricorrere alla pubblica assistenza e i figli di genitori che fanno fronte autonomamente alle proprie spese (al riguardo l'art. 323 cpv. 3 CC prevede che i genitori possono esigere dal figlio che vive con essi in economia domestica unicamente un adeguato contributo per il suo mantenimento che in generale equivale a 1/3 del guadagno). In proposito è stato rilevato che l'intervento dell'assistenza sociale costituisce, infatti, l'elemento di differenza fondamentale che permette di operare distinzioni in merito all'entità della somma che un figlio minorente esercitante un'attività lucrativa è tenuto a mettere a disposizione della propria famiglia. In concreto, come appena deciso, il figlio _____ va considerato nell'unità di riferimento della ricorrente. Ne discende che la giurisprudenza appena menzionata torna applicabile anche nel caso in esame. A ragione, quindi, l'USSI, nel calcolo della prestazione assistenziale a cui ha diritto RI 1, ha computato l'intero stipendio percepito da suo figlio _____ di fr. 19'240.-- annui (cfr. doc. 156), ammontare peraltro non contestato dalla ricorrente. 2.14. Alla luce delle considerazioni che precedono questa Corte deve concludere che l'operato dell'amministrazione non risulta censurabile. La decisione su reclamo del 31 ottobre 2008 deve, pertanto, essere confermata. 2.15. RI 1 ha postulato l'ammissione all'assistenza giudiziaria (cfr. doc. I). La domanda della ricorrente di

assistenza giudiziaria (cfr. doc. I) deve essere intesa solo come richiesta di gratuito patrocinio, visto che la procedura davanti al TCA è per principio gratuita (cfr. art. 29 cpv. 1 Lptca). Secondo l'art. 28 cpv. 2 Lptca la disciplina della difesa d'ufficio gratuito patrocinio è retta dalla Legge sul patrocinio d'ufficio e sull'assistenza giudiziaria. L'art. 3 Lag prevede: " 1 L'istituto dell'assistenza giudiziaria garantisce alla persona fisica indigente la tutela adeguata dei suoi diritti dinanzi alle Autorità giudicanti del Cantone." " 2 E' ritenuta indigente la persona che non ha la possibilità di provvedere con mezzi propri agli oneri di procedura o alle spese di patrocinio." Le altre condizioni per l'ammissione all'assistenza giudiziaria enunciate dalla Legge sul patrocinio d'ufficio e sull'assistenza giudiziaria sono così definite negativamente all'art. 14 Lag: " 1 L'assistenza giudiziaria non è concessa: a) la procedura per la persona richiedente non presenta probabilità di esito favorevole; b) una persona ragionevole e di condizioni agiate rinunciarebbe alla procedura a causa delle spese che questa comporta. 2 L'ammissione al gratuito patrocinio non è concessa se la persona richiedente è in grado di procedere con atti propri, se la designazione di un patrocinatore non è necessaria alla corretta tutela dei suoi interessi o se la causa non presenta difficoltà particolari." I criteri posti nella legge cantonale sono identici a quelli fissati dalla giurisprudenza federale elaborata interpretando le norme di diritto federale delle assicurazioni sociali (cfr. art. 85 cpv. 2 lett. f v.LAVS). Pertanto la Lag, a cui la LPTCA rinvia, è stata ritenuta conforme all'art. 61 lett. f LPGa (cfr. DTF 130 V 320; STCA del 25 ottobre 2004 nella causa H., 35.2004.24, consid. 2.14.; STCA del 2 settembre 2004 nella causa A., 38.03.101, consid. 2.16.), in vigore dal 1° gennaio 2003 per i settori delle assicurazioni sociali disciplinati dal diritto federale, secondo cui nella procedura giudiziaria cantonale deve essere garantito il diritto di farsi patrocinare. Se le circostanze lo giustificano, il ricorrente può avere diritto al gratuito patrocinio. Infatti l'art. 61 lett. f LPGa ha mantenuto invariate le condizioni cumulative per la concessione dell'assistenza giudiziaria rispetto al vecchio diritto elaborato dalla giurisprudenza. L'istante va considerato indigente quando non è in grado di assumere le spese legate alla difesa dei suoi interessi, senza intaccare il minimo indispensabile al suo mantenimento e a quello della sua famiglia (SVR 1998 UV Nr. 11 consid. 4a; DTF 119 Ia 11ss.; DTF 103 Ia 100). Per determinare se ciò è il caso vanno presi in considerazione i redditi del richiedente e delle persone che hanno un obbligo di mantenimento nei suoi confronti (DTF 115 V 195, il coniuge o i genitori, B. Cocchi, F. Trezzini, Codice di procedura civile ticinese, 2a edizione, Lugano 2000, N. 20 ad art. 155, p. 479). L'obbligo dello Stato di accordare l'assistenza giudiziaria è in effetti sussidiario all'obbligo di mantenimento derivante dal diritto di famiglia (DTF 119 Ia 11ss.). Non entrano invece in linea di conto le risorse finanziarie di parenti cui l'interessato potrebbe far capo a norma dell'art. 328 e 329 CCS (B. Cocchi, F. Trezzini, op. cit., N. 20 ad art. 155, p. 479 e giurisprudenza ivi citata). Non è determinante che l'indigenza sia stata cagionata da colpa propria (Haefliger, Alle Schweizer sind vor dem Gesetz gleich, p. 165). Il limite per ammettere uno stato di bisogno ai sensi delle disposizioni sull'assistenza giudiziaria è superiore al minimo di esistenza determinato ai fini del diritto esecutivo (SVR 1998 IV Nr. 13 p. 48 consid. 7b, p. 48 consid. 7c). All'importo base LEF va applicato un supplemento variante fra il 15% e il 25% (cfr. STFA del 20 settembre 2004 nella causa F., U 102/04). L'indigenza processuale è data ove il richiedente non disponga di più mezzi di quelli necessari per il mantenimento normale e modesto della famiglia (cfr. RAMI 1996 N. U 254 pag. 209 consid. 2; STFA non pubbl. del 2 settembre 1994 nella causa J.P.H., pag. 3). In una sentenza pubblicata in DTF 124 I 1ss., il TF ha precisato che una richiesta di assistenza giudiziaria non può essere respinta unicamente

sostenendo che l'istante non è indigente, in quanto può permettersi i costi e la manutenzione di un'automobile. Secondo l'Alta Corte il richiedente deve piuttosto - indipendentemente dal modo in cui utilizza le sue risorse finanziarie - essere considerato indigente, se in base alla sua situazione finanziaria non è in grado di sopperire al suo minimo esistenziale; in questo calcolo non devono essere naturalmente computate le spese non inerenti al suo fabbisogno esistenziale. L'attestato municipale sullo stato di indigenza ha per il Giudice soltanto valore indicativo (Cocchi, F. Trezzini, op. cit., N. 10 ad art. 156 p. 490). Nella commisurazione della capacità patrimoniale del richiedente va considerata anche l'eventuale sostanza e non unicamente i redditi conseguiti. Secondo il TFA infatti si tiene conto dell'intera situazione economica della famiglia (STFA non pubbl. del 2 settembre 1994 nella causa J.P.H., pag. 4, consid. 2 e giurisprudenza citata non pubbl.). La sostanza deve tuttavia essere disponibile al momento della litispendenza del processo o per lo meno a partire dal momento in cui è presentata l'istanza e non solo alla fine della procedura (cfr. DTF 119 Ia 12 consid. 5; DTF 118 Ia 369ss). Generalmente dal punto di vista temporale lo stato di bisogno dell'istante va determinato secondo la situazione esistente al momento della decisione (SVR 1998 UV Nr. 11 consid. 4a). L'assistenza giudiziaria può essere tuttavia concessa anche con effetto retroattivo nella misura in cui i relativi presupposti sono adempiuti (cfr. SVR 2000 UV Nr. 3, cfr. anche STCA 12 marzo 2001 non pubblicata nella causa R.G., inc. 31.1998.50). Secondo la giurisprudenza del TFA, infine, la decisione di concessione dell'assistenza giudiziaria può essere modificata o revocata. Trattandosi di una decisione processuale ("prozessleitender Entscheid") non passa infatti in giudicato materiale, ma solo formale. La modifica può avvenire anche con effetto retroattivo (SVR 1998 IV Nr. 13 p. 48 consid. 7b). 2.16. Nel caso di specie risulta dagli atti di causa che RI 1 vive grazie all'aiuto della pubblica assistenza. In tali circostanze, l'indigenza deve essere ammessa. Va poi considerato che la ricorrente non dispone delle necessarie conoscenze giuridiche, per cui l'intervento di un rappresentante legale, in casu l'avv. RA 2, appare senz'altro giustificato, e che le argomentazioni ricorsuali non erano palesemente destituite di esito favorevole. Il TCA ritiene, dunque, che in concreto siano soddisfatti i requisiti cumulativi per la concessione del gratuito patrocinio a favore dell'insorgente.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.